

LA LOTTA

FONDATORE A. COSTA - SETTIMANALE IMOLESE DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

La dottrina generale del Socialismo è fondata sui seguenti punti:
1° Lotta di classe - 2° Accordo internazionale dei lavoratori - 3° Socializzazione dei mezzi di produzione e di scambio - 4° Giusta distribuzione dei beni prodotti.

UN APPELLO ALLA EDUCAZIONE CIVILE

Scriviamo per noi e per gli altri.
Intendiamo fare della critica e dell'autocritica.

Chiamiamo a testimonianza e a raccolta tutti i cittadini onesti, specie quelli, non più giovani, che ricordano le lotte combattute prima del nefasto regime fascista, il quale quello il costume politico e morale. Quelle lotte, sia pure accese, ebbero sempre contenuto entro limiti di civiltà e di tolleranza e non trascorsero a forme condannabili nella propaganda orale e scritta.

Dopo la Liberazione, per qualche tempo il suo costume civile venne oscurato; ma poi, dal 1947, esso degenerò per colpa delle scissioni, per colpa della incipiente e malefica influenza della politica estera, per colpa dell'irrigidimento della democrazia cristiana che, su ordini superiori, volle escludere dal governo tripartito i socialisti e i comunisti, accusati di accogliere le istanze della classe operaia per una politica di lavoro e di pace.

Si iniziò allora la campagna antisocialista e anticomunista, ferocemente contraria a quei movimenti che, pur rimanendo nell'orbita nazionale, intendevano estendere rapporti di buon vicinato, di mutua assistenza e di fattiva solidarietà con tutti i popoli, per garantire al mondo una lunga epoca di pacifica convivenza.

Venne poi la campagna elettorale del 18 aprile 1948, che fu combattuta con tutte le armi lecite e illecite. Nel furore dei partiti si scatenò una guerra terribile e predestinata all'inferno nell'altra vita. Fummo descritti come dei reprobati, dei traditori, dei venduti, dei nemici della patria e della civiltà (s'intende della civiltà borghese). Gli animi si scaldarono, provocando polemiche, episodi ed incidenti che ripugnavano a chi, come noi, avrebbe voluto mantenere la lotta nel puro campo delle idee.

Da allora la situazione si è venuta aggravando per le molteplici ragioni di politica nazionale ed estera che tutti conoscono. Non è di cose che qui vogliamo parlare, bensì della educazione civile, che con un crescente impressionante impero nel nostro paese e, per quel che ci riguarda da vicino, nella nostra Imola.

Ne fanno fede i muri delle case. Dovrebbe essere sufficiente la stampa periodica, però anch'essa controllata dal buon senso, in quanto che è innegabile come certe manifestazioni possono essere controproducenti.

I muri sono imbrattati fino all'inverosimile, con grande... delizia dei proprietari i quali, anche se avessero intenzione di ripulirli o rinnovarli, se ne guarderebbero bene. Quei pochi che l'hanno fatto ne sono amaramente pentiti.

Ammonizioni e proteste di tutti, anche del nostro Consiglio Comunale, a nulla sono valsi.

Solo per riferirci ai casi più recenti, citiamo una imponente ondata di manifesti di ogni tipo, colore e forma, di cui troviamo una mattina tappezzata la città, specie nella zona centrale. Attoniti ci domandammo che cosa c'entrasse quel cumulo di insulsenze, insinuazioni, raffigurazioni, calunnie e falsificazioni contro la Russia Sovietica, contro un Popolo e contro un Uomo che hanno creduto di darsi una determinata forma di reggimento sociale.

Ondata ha chiamato ondata. E' superfluo indagare se ci sia stata prima la gallina o ci sia stato prima l'uovo. Sta di fatto che, fra manifesti e contro-manifesti, proteste, polemiche, censure, abbasso, o per stampo o per carbone o per gesso o per calce o per vernice, siamo giunti a un punto di saturazione che conturba ogni persona la quale abbia senso di umana responsabilità.

E' purtroppo vero che oggi succedono cose fino a ieri incredibili e impensate. E' vero che ogni protesta, anche la più clamorosa, trova la sua motivazione in quella che da libertaria deriva in questi tempi, specialmente contro le Assamini-Strazioni comunali democratiche e contro i Sindaci comunisti e socialisti. E' vero che il governo attuale ha condannato l'Italia verso il buio della guerra per ragioni non sue, per brama imperialistica non sua, per cupidigia di potere economico non sua, una soltanto per averci fatto un passo deciso. E le cifre sono lì: circa metà della popolazione del nostro paese vive della terra e s'arricchisce con le ferree maglie di un bilancio che non lascia la possibilità di respiro. E c'è il proble-

più giudiziari, più educati, a mortificazioni di chi attende i nostri eventuali errori per sfruttarli.

Alcuni giorni or sono, proprio nel centro della città, sotto il semaforo, sotto i portici, sono apparse abbondanti e vistose scritte a vernice. I cittadini si chiedevano: Come è possibile compiere tale impresa insensata e indisturbata? Altri dicevano: E' talmente strana e inespugnabile la cosa che ci sarebbe perfino da pensare alla esistenza e all'azione di elementi provocatori interessati a gettare discredito sui partiti di sinistra.

Comunque sia, noi onestamente, sinceramente e pubblicamente disapproviamo quanto è avvenuto in questi ultimi tempi e invitiamo tutti, tutti, a farla finita, per ridare alla

nostra Imola il suo vecchio volto di paese civile.

Noi siamo disposti e pronti alle battaglie più accese, contenute nei limiti impersonali delle idee. Di queste ne abbiamo da vendere, senza bisogno di mandare più nessuno a Piazzale Loreto.

Gli uomini non contano o contano poco. Contano invece i sistemi. Que-

sti ultimi, se mai, cadano a Piazzale Loreto, nel senso che si possa, con la tenacia delle nostre lotte civili, sostituire al sistema capitalistico una società nuova, basata sulla giustizia, sul lavoro e sulla pace tra i popoli: quella società nuova per la quale lottiamo da tanti anni e lottiamo ancora fino alla vittoria.

La vittoria sarà nostra tanto più presto, quanto più sapremo contrapporre alla violenza verbale e illegale degli avversari un'azione decisa e pronta, ispirata al diritto storico, alle norme costituzionali e alle sane aspirazioni della classe lavoratrice.

SILVIO ALVISI

P. S. I. - Unione Comunale Imolese
MERCOLÌ 28 marzo - ore 20
ASSEMBLEA GENERALE di tutti i compagni
che si terrà nel Salone del Circolo Ricreativo « A. Costa » (g. c.).
Riferirà il compagno Prof. Silvio Alvisi.

LA "DIRSTAT" ALLA PROVA

Il diritto di sciopero dei pubblici dipendenti

Alla fine dello scorso ottobre l'Associazione dei funzionari direttivi delle amministrazioni dello Stato e delle ferrovie, conosciuta sotto la sigla di Dirstat, e che conterebbe 11 mila iscritti su 18 mila funzionari di gruppo A, presentò un memoriale a De Gasperi per ottenere la rivalutazione del trattamento economico limitatamente a questo solo gruppo.

De Gasperi non ha mai risposto a tale memoriale e non ha neppure ricevuta una commissione di direttori generali, dirigenti della Dirstat.

Il 4 febbraio ultimo scorso l'Associazione ha tenuto un'assemblea al Planetario, durante la quale per lo più questi alti burocrati e devoti servitori dello Stato hanno manifestato clamorosamente contro il Governo.

Dopo aver approvato una mozione in cui tra l'altro si dice che « il lungo tempo vanamente decorso e l'atteggiamento del Governo ingenerano ormai sfiducia nella volontà di riordinare i pubblici uffici », la Dirstat ha deciso di attuare uno sciopero di due ore se le rivendicazioni di questa élite di lavoratori statali non saranno soddisfatte.

E' assai difficile dire se i 154 direttori generali, massimi esponenti della Dirstat e firmatari del memoriale ignorato da De Gasperi, saranno capaci di scendere effettivamente in sciopero; molti attendono con curiosità di vedere se questi alti funzionari, unicamente preoccupati dei loro ristretti interessi di casta, e che non solo si disinteressano del restante milione e più di dipendenti statali pagati con stipendi di fame, ma che temono anzi le rivendicazioni dell'intera categoria perché ciò pregiudicherebbe i loro limitati interessi di « dirigenti », siano dotati di sufficiente coerenza e fermezza di carattere per mettersi veramente in sciopero.

Comunque è degno di rilievo il fatto che la Dirstat, la quale già in un non lontano referendum si pronun-

ziò per l'87% a favore del diritto di sciopero, garantito dalla Costituzione, abbia riconfermato, malgrado i capziosi distinguo e cavilli del ministro Marazza e del suo progetto antisindacale e anticostituzionale, che prevede il divieto di sciopero per i pubblici dipendenti.

Fa una strana impressione vedere questi direttori generali, quasi tutti riciclati di incarichi con relative tante prebende, e così solleciti, poverini, nel richiedere aumenti per sé soli, manifestare per la libertà e il diritto di sciopero, allorché pochi giorni fa si sono affrettati servilmente ad avallare le circolari ministeriali anti-sciopero in occasione della venuta del gauleiter degli U. S. A., illegali anche perché in anticipo sullo stesso schema di legge Marazza, e a minacciare sanzioni agli scioperanti.

Qui si obietterà che l'« astensione dal lavoro » ha carattere economico e non politico. Ma è molto facile per il Governo trasformare l'annunziato sciopero economico in sciopero politico; gli basterà affermare che il rifiuto per l'esercizio di Eisenhower è più importante dell'aumento di stipendio a 18 mila funzionari e che l'insistenza di costoro nelle rivendicazioni economiche è l'indizio di una « scarsa sensibilità politica », o di poca fede « atlantica » o di insufficiente devozione al Governo clericamericano.

All'assemblea del Planetario il dr. Grillo, uno dei maggiori esponenti della Dirstat, si è lasciato sfuggire una frase molto grave, che cioè il ministro Petrilli quello della « riforma » burocratica e dell'« Agnosce dignitatem tuam » — avrebbe in un primo tempo assicurato che il Governo sarebbe venuto incontro alle richieste del gruppo A e in un secondo tempo poi si sarebbe rimangiato la promessa sotto il pretesto di dover sentire prima il sindacato « liberino » della CISL.

Tuttavia l'Assemblea del Planetario ha mostrato — attraverso le a-

spre se pur disorientate critiche al Governo — l'ostilità anche di questi funzionari « dirigenti ».

E' arguibile ora che essi traggano le necessarie deduzioni dalla loro amara esperienza. Non si possono difendere gli interessi ristretti di una piccola aristocrazia, negando o ignorando nel contempo gli interessi più vasti e più vitali di una grande categoria di lavoratori. Ogni richiesta di privilegio, ogni isolamento egoistico, è un errore di cui si scontano prima o dopo le conseguenze. I burocrati della Dirstat cominciano indubbiamente a rendersi conto che il Governo ha solo l'interesse di spezzettare le categorie, facilitando il sorgere di associazioni tra loro ostili e concorrenti (Dirstat, Associazione di gruppo B, di gruppo C, e simili) per contrapporre i monconi e tenere tutti asserviti.

Solo la solidarietà con tutta la categoria, con l'intera classe lavoratrice, può costituire una seria ed efficace pressione sul Governo, su questo Governo che favorisce gli speculatori, aumenta i prezzi, sacrifica tutte le categorie lavoratrici, perché è asservito a direttive politiche e militari d'oltreoceano, cioè a interessi nazionali né patriottici.

Ma saprà la Dirstat riavere una lezione adeguata dagli avvenimenti? E' ciò che vedremo nelle prossime settimane.

Giorgio Conforto

Mentre deploriamo e piangiamo le strage degli Innocenti prodotte dal muro crollato a Milano, avremmo tante cose da dire circa le esistenze, o meno, di forze soprannaturali. Ma rimaniamo sulla terra, attribuendo la colpa al vento o agli uomini e condividendo coi genitori delle piccole vittime il dolore e la protesta.

Ancora dei contadini

ma delle alleanze. Questi famosi reati medi dove sono se non nelle categorie dei contadini, degli artigiani, dei professionisti e via dicendo? E la risoluzione del problema delle alleanze tutte ne parlano e sanno che sta alla base delle nostre lotte di ieri e di oggi, da quella per la conquista del potere a quella per la politica produttivista, a quella più attuale che mai e formidabile per il mantenimento della pace. E non c'è più chi non sappia come fra le diverse categorie di ceti medi la maggiore e di gran lunga sia proprio questa dei coltivatori diretti, proprietari o affittuari che siano e come qui sia possibile lo spostamento massiccio non dico tanto di voti (molto hanno rotato il 2 giugno e il 18 aprile per la democrazia cristiana) quanto di forze, di energie di volontà, di posizioni politiche. Qui il partito dominante, attraverso quella lotta di terra che è diventata la Federazione, attraverso quella turpitudine ineliminabile che è sempre stata l'associazione benomunata, e riuscita a imporre il proprio controllo e a stabilire il vicereame delle sue fortune.

Se dicessimo che le sinistre e i partiti popolari e le organizzazioni sindacali nostre non si siano preoccupati del problema, diremmo cosa in-

giusta e assolutamente contraria alla verità; vorremmo dire che forse era necessario farne uno dei capisaldi della fondazione della stessa democrazia in Italia e abbandonarlo, non abbandonarlo più, per nessuna ragione, affrontarlo in tutti i suoi aspetti nel suo complesso e nelle sue ramificazioni, nella sua sostanza massiccia e nelle sue caratteristiche regionali, locali, differenziate orizzontalmente e verticalmente; vorremmo dire chiara necessario metterlo su ogni altra lotta. La visione ci fu, non ci fu la continuità dell'azione in una prospettiva adeguata, con mezzi e sistemi adeguati. E il problema dei contadini galleggiò e risprofondò nelle tormentate acque della politica italiana di volta in volta e di stagione in stagione. Lo stesso nostro Partito, dopo averne fatto, in una degli ultimi comitati centrali, uno dei punti fondamentali della propria azione, e averlo impostato in modo giusto e fermo, che è indispensabile conseguenza il riconoscimento giuridico del potere strumentale di lavoro, preso da altre cure, lo trascorsero anch'egli dimenticando per un momento ciò che è l'Italia strutturalmente, geograficamente, socialmente e che in ogni lotta l'Italia rimane quello che è, con il suo numero di operai, il suo nu-

Notizie storiche sulle lotte sindacali dell'Imolese e della Romagna negli anni 1908-1913

(Dal volume di Antonio Graziadei: "Memorie di trent'anni")

Appena deputato (febbraio 1910), mi trovai coinvolto, per i doveri stessi del mio ufficio, in agitazioni agrarie assai gravi. Si erano avute anche prima e si ebbero dopo lotte notevoli, specialmente per iniziativa dei braccianti e dei birocchiali. Anche per esse naturalmente mi adoperai in tutti i modi. Ma le questioni che sorsero nel 1908-1910 superarono tutte le altre per ampiezza ed intensità.

A prescindere dai piccoli proprietari — numerosi specialmente nell'alta collina — i lavoratori agricoli si dividono in Romagna in due categorie principali: mezzadri e braccianti. Essi hanno interessi comuni contro i proprietari terrieri: ma hanno anche psicologie ed interessi contrastanti tra loro.

I primi sono interessati al prodotto, i secondi no, i primi non conoscono la disoccupazione mentre i secondi ne sono vittime. Infine, mentre le spese per trasformazioni agricole spettano ai proprietari, quelle per la conduzione del fondo restano a carico dei mezzadri, i quali, se non possono provvedere ai lavori più urgenti (specie durante i raccolti) colla sola forza della famiglia o col solo aiuto di altri mezzadri (scambio di opere) devono ricorrere ai braccianti, pagandoli di tasca propria.

Donde un ulteriore conflitto di interessi, perfettamente analogo a quello che si verifica in ogni altro caso, fra datori e prestatori di lavoro. I braccianti mirano a farsi occupare nel maggior numero possibile e colle tariffe più alte, mentre i coloni cercano di risparmiare sulla quantità e sul prezzo della mano d'opera.

Esisteva allora la Federazione Nazionale dei Lavoratori della terra che risiedeva a Bologna, estendeva la propria azione a parte dell'Italia settentrionale e centrale ed aveva a propria segreteria Argentina Allobelli. Era questa una donna di straordinaria attività, ma procliva a complicare ogni questione tecnica con sentimentalismi fuori posto.

Data la grande differenza di interessi fra mezzadri e braccianti, il modo più sicuro per garantire alle due categorie una difesa leale e per rendere conseguentemente più facile un coordinamento superiore, sarebbe

organizzazione così erronea anche perché avevo previsto che i mezzadri, sentendosi troppo poco tutelati nella Federazione bolognese, ne sarebbero diventati nemici e se ne sarebbero distaccati alla prima occasione rompendo in tal modo l'unità del fronte nelle lotte contro i proprietari.

I fatti mi dettero ragione, allorché sorse una questione più grave delle altre. Coloro stessi che, confondendo l'unità sindacale colla coesione, avevano combattuta una maggiore sciolta organizzativa (furono costretti ad espellere dalla Confederazione di Bologna i mezzadri che non avevano voluto sottoscrivere ad una maggioranza formata dai braccianti). Dove il sorgere di due diverse Camere del Lavoro a Ravenna e a Forlì, e la creazione di leghe autonome dei mezzadri in tutta la Romagna.

La questione che determinò la rottura sindacale fu quella circa la priorità e la gestione delle trebbiatrici del grano. Fin verso il 1908 le trebbiatrici erano state di proprietà di qualche industriale privato, o di qualche possessore di fondi, od anche di alcuni contadini. Ma col rapido diffondersi di tali mezzi tecnici e col mirabile progresso della cooperazione bracciantile nel Ravennate, queste ultime organizzazioni acquistarono per proprio conto un certo numero di macchine, ed, appoggiate dalla Federazione di Bologna, sostennero che la gestione delle medesime dovesse spettare soltanto ai braccianti, fucchiati e braccianti aggiungendo che, dove i contadini prestassero la loro opera alla trebbiatura, spettassero loro i soli diritti di ausiliari.

Ma i mezzadri non potevano accettare una simile tesi per molte ragioni di cui la principale era che, nel caso di un disaccordo coi braccianti per tariffe od altro questo, essendo i soli padroni delle macchine, avrebbero potuto atterrarle come strumenti di boicottaggio al loro danno, e adoperarle proprio nel momento più dell'atto, quello del raccolto. Era troppo evidente che la sola soluzione la quale avrebbe potuto offrire le necessarie garanzie anche ai mezzadri, sarebbe stata quella per cui le macchine non appartenessero a cooperative di soli braccianti, ma a cooperative miste composte di

OGGI 24 marzo, nel Salone del Circolo Ricreativo « Andrea Costa » (g. c.) organizzata dall'A. S. S. I. HA LUOGO LA VEGLIA DELLO SPORT con l'intervento della rinomata Orchestra BENTINI

stato quello di rispettare il principio della specificazione nelle forme di organizzazione e nei mezzi di lotta: creare, cioè, una Federazione dei mezzadri distinta e diversa da quella dei braccianti, e collegare poi le due federazioni in un organismo superiore, diretto da un Comitato in cui fossero equamente rappresentate le due categorie. Invece la Confederazione di Bologna, essendo nata principalmente dal movimento dei braccianti, e preoccupandosi soprattutto di questi ultimi, legava i mezzadri ad una organizzazione unitaria ed indistinta, in cui la maggioranza risultava sempre formata da quei salariati agricoli coi quali essi — i mezzadri — si trovavano così spesso in conflitto.

La questione era poi complicata da passioni ed interessi politici: perché i braccianti si consideravano in massima parte socialisti, mentre i mezzadri erano sotto l'influenza, nel Ravennate e nel Forlivese, dei repubblicani, e nel Faentino e nell'Imolese, dei moderati e dei clericali.

Io combattei sempre una forma di or-

braccianti (ivi compresi i marchinisti) e di mezzadri. Bisognava insomma sostituire al criterio della proprietà e della gestione di una sola categoria, il criterio della proprietà e della gestione da parte di tutte le categorie più interessate.

Il principale responsabile dell'errore fu Nullo Baldini. Egli era uomo di grandi qualità tecniche e morali. Ma, conoscitore assai più dei salariati che dei mezzadri, egli vide nell'acquisto delle macchine una nuova occasione per allargare la cooperazione bracciantile, in favore della quale aveva già realizzato conquiste meravigliose. Non aspettò neppure che i mezzadri avrebbero avuto i loro buoni motivi per opporsi, nel caso speciale, alle cooperative di soli braccianti.

La battaglia nella quale si mescolavano elementi di interessi e di ideologie, venne condotta con estrema passione ed ebbe momenti di grande drammaticità. Vi furono i lavoratori « rossi » ed i lavoratori « gialli », più ancora, le macchine « rosse » e le macchine « gialle ». La Camera dei Deputati si interessò della cosa e mandò sul posto una commissione d'inchiesta presieduta da Luigi Luzzatti. Quest'ultimo ebbe ad esprimere la sua meraviglia e la sua ammirazione per la franchezza e l'energia colle quali i rappresentanti delle diverse parti sostenevano dinanzi a lui le proprie ragioni.

La Confederazione generale del Lavoro al cui ledò si era sottoposta la Federazione di Bologna finì col riconoscere che quest'ultima aveva errato.

Nell'Imolese presieduto nei mesi di gennaio e febbraio che ho esposto più sopra. Rivisitando così a rendere conto sopra il dissenso tra le due categorie ed a svuotare in seguito le leghe autonome. Correndo in bicicletta tutta mattina alla sera, cercai di trovarmi presente nei punti e nei momenti più delicati, e riuscii a scongiurare lo scoppio di vari e propri conflitti.

Non per vanità personale, ma per difesa del mio partito, sono costretto a ricordare che quando, dopo la Liberazione, ed ancora gravemente infermo, potei tornare nella mia città in maniera non più clandestina, il settimanale Imolese il « Momento » nel suo numero del 18 settembre 1945, ebbe la bontà di stampare fra l'altro: « Le agitazioni operaie che trasformarono i rapporti fra la classe lavoratrice e quelli partitocratici sono legati fra noi al nome di Antonio Graziadei ».

Antonio Graziadei

Apprezziamo all'ultima ora e con soddisfazione che i partigiani di Osteria e il compagno Ezio Serantoni sono stati scarcerati. Prendiamo atto del doveroso riconoscimento della loro innocenza e mandiamo loro un saluto solido e fraterno.

A. JACOMETTI

La Voce dei Piccoli

Da lungo tempo siamo debitori di un punto di cronaca ai compilatori del periodico "La voce dei piccoli", che viene imperiosamente scritto e illustrato dagli alunni delle quattro Scuole Elementari a cura della Direttrice didattica del Circolo, signorina V. Pellicani e del Direttore didattico del Circolo, sig. A. Guerrini.

Il periodico, che è al suo secondo anno di vita, va sempre migliorando nella composizione e nell'ordinamento del materiale, quindi la lettura sempre più interessata delle famiglie e di quanti si interessano della educazione e della istruzione delle nuove generazioni.

La lodevole iniziativa e la sua pratica realizzazione vanno perciò sorrette ed assistite da tutta la cittadinanza, che ha già giustamente e giustamente appassiona i bimbi e le bimbe della nostra Imola, in una gara mantenuta nel limite di una proficua emulazione.

Abbiamo nel lavoro l'ultimo numero del periodico, ricco di pensieri, racconti, descrizioni, impressioni su fatti avvenuti, per i quali si è saputo attirare il commento ingenuo dei ragazzi.

Alcune feste scolastiche svoltesi in sedi rurali, il carnevale, la natura, i casti della vita pratica, l'agricoltura, l'aritmetica, il cinema, la vita scolastica in comune, le corrispondenze di scuole vicine e perfino le notizie storiche di località o monumenti, la recensione di libri letti e i racconti della tradizione popolare compongono l'ampio materiale dettato dagli alunni delle scuole urbane e rurali, compresi quelli della prima classe.

Non facciamo i nomi dei migliori... autori o recensori o storici, sia per non... Inorgogliare i bimbi stessi, sia perché la citazione stessa sarebbe difficile, essendo il contenuto del periodico tutto degno di considerazione.

Si vede in ciò l'opera oculata del Direttore nella scelta e nel coordinamento del materiale. Ma nulla più, poiché la lettura medesima del giornale persuade chiunque che esso è il frutto genuino e originale degli alunni.

Noi, che viviamo nella Scuola da molti anni, lodiamo incondizionatamente l'impresa, perché risponde ai dettami più precisi della didattica e della pedagogia. Diciamo pedagogia, non filosofia. Riteniamo troppo vasto e troppo pomposo in questo caso il termine filosofia.

Diciamo pedagogia, come si diceva in passato. E' questa che insegna come al educando i bambini e come si preparano alla vita. E il periodico in parola contribuisce a tale opera umana e sociale, a cui tutti sono chiamati a dare il loro contributo.

La Voce dei piccoli può servire anche a tanti grandi.

Le libertà sindacali non vanno infaccate

La Segreteria della Camera del Lavoro comunista.

Tra i diritti acquistati dai lavoratori e dalla organizzazione sindacale vi è la libertà per i lavoratori di riunirsi nei posti di lavoro per trattare i problemi particolari della categoria o della fabbrica e quelli più generali di carattere economico-sociale.

Va rilevato che queste riunioni mai hanno benche' minimamente portato nocimento agli impianti ed alla produzione e che esse hanno luogo tanto nelle fabbriche, quanto negli istituti, e per la categoria dei maestri e insegnanti, negli stessi edifici scolastici.

Messimo datore di lavoro il quale abbia un minimo di rispetto e di considerazione per i propri dipendenti e la coscienza dei diritti acquistati dai lavoratori, dovrebbe opporsi a questa pratica sanzionata e regolata da accordi ed entrata ormai nella consuetudine.

Nel nostro comune infatti, sino ad oggi, un solo caso di incomprensione dobbiamo lamentare, quello della fornace S. A. Gardella ove si è anche denunciato all'Autorità di P. S. un dirigente sindacale che aveva tenuto una riunione agli operai nel locale della mensa dello stabilimento. Non sono mancati tentativi anche da parte di alcuni altri datori di lavoro di impedire l'accesso ai dirigenti sindacali nei luoghi di lavoro, ma nella generalità dei casi il buon senso e il buon diritto hanno prevalso.

La organizzazione sindacale, la quale ha dato e dà indubbia prova di comprensione e di senso di responsabilità nella condotta delle inevitabili controversie di classe, sempre preoccupata degli interessi generali, sente la necessità di dire che anche il diritto dei lavoratori di riunirsi sui luoghi di lavoro con la presenza dei dirigenti sindacali, quando questa si rende necessaria, non può essere intaccato e che comunque ad esso i lavoratori mai rinunceranno.

Non facciamo i nomi dei migliori... autori o recensori o storici, sia per non... Inorgogliare i bimbi stessi, sia perché la citazione stessa sarebbe difficile, essendo il contenuto del periodico tutto degno di considerazione.

Si vede in ciò l'opera oculata del Direttore nella scelta e nel coordinamento del materiale. Ma nulla più, poiché la lettura medesima del giornale persuade chiunque che esso è il frutto genuino e originale degli alunni.

Noi, che viviamo nella Scuola da molti anni, lodiamo incondizionatamente l'impresa, perché risponde ai dettami più precisi della didattica e della pedagogia. Diciamo pedagogia, non filosofia. Riteniamo troppo vasto e troppo pomposo in questo caso il termine filosofia.

Diciamo pedagogia, come si diceva in passato. E' questa che insegna come al educando i bambini e come si preparano alla vita. E il periodico in parola contribuisce a tale opera umana e sociale, a cui tutti sono chiamati a dare il loro contributo.

La Voce dei piccoli può servire anche a tanti grandi.

In tema di cultura popolare

Cara Lotta, Le lettere del sig. Zacherini e del sig. Valdre, che sono state pubblicate dal Messaggero poco tempo fa, vanno a mio parere inserite in un più vasto movimento di desiderio di sapere e di rinascita culturale. Infatti tanto la richiesta della ricostituzione di una vera filodrammatica cittadina (e non quindi di interessi privati, del resto sempre di poco valore), e quella intorno ai formarsi in Imola di un vero Circolo Culturale, sono strettamente connesse tra loro, e sono due problemi che vanno inquadrati nella situazione in cui oggi versano tra noi lo studio, la cultura, e la loro stessa divulgazione. In tutta Italia assistiamo ora ad una incomprendenza e ad un boicottaggio, quasi di quei letterati e di quegli uomini di scienza che non siano legati a determinate correnti politiche. Imola risente anch'essa di questa situazione, e in modo forse più grave: infatti essa manca completamente di una buona ed unita organizzazione culturale di vasto programma. A questo ha certo contribuito anche la cronica inutilizzazione di un vero teatro cittadino, ed anche, poi, di quella filodrammatica che desse un'attività plausibile e particolarmente continua.

Il sig. Valdre dice che «ad Imola non esiste un Circolo Culturale vero e proprio». Ha ragione perché il Circolo del Cinema, unico organismo appunto di cultura divulgativa esistente ed efficiente nella nostra città, può naturalmente soddisfare solo le esigenze degli appassionati, e in un campo più vasto, di tutta la cittadinanza, solo per la propria attività.

Potrebbe quindi sorgere tra noi un unico organismo culturale con magari un Comitato d'onore composto da tutte le massime personalità cittadine nel campo del sapere, della politica, della vita imolese, senza, naturalmente, alcuna distinzione o limitazione di qualsiasi genere, e un Comitato esecutivo con rappresentanti di ogni ceto e di ogni corrente di lavoro: studenti, operai, insegnanti, artigiani, commercianti, sportivi e ricchi e poveri. Eventualmente, una volta formato, questo «Circolo culturale superiore» potrebbe prendere accordi col Comitato «Pro città» già esistente (ma, almeno a quanto si sa e si vede, non molto efficiente), e con l'Associazione per «Imola storica artistica», e potrebbe assorbire il Circolo del Cinema, che continuerebbe a vivere esattamente come vive ora, cioè indipendente e libero, ma verrebbe inquadrato, a beneficio di tutti, in questo piano, a fianco, ad esempio, delle sezioni «teatro» (filodrammatica), della sezione «letteraria», delle sezioni scientifiche, delle arti musicali e figurative.

Tutte queste, naturalmente, non sono che semplici proposte che dovranno essere discusse, vagliate, magari respinte per essere

esentate da altre migliori, ma che crediamo possano gettare un seme per una proficua collaborazione ed efficienza, verso la soluzione di una situazione piuttosto grave, verso quella soluzione da tanti auspicata e di cui è così sentita l'esigenza. Lo spero che tutti i cittadini, di qualsiasi corrente e di qualsiasi idea, portino il loro contributo a quest'opinione, e se non altro, discutano e parlino di un'iniziativa la quale non può essere che considerata valida, sana, importante: per poter far rinascere la cultura imolese in ogni campo.

Io mi intendo di cinema: e il Circolo del Cinema è l'unico organismo di vivo interesse culturale esistente in Imola, anche per questo ho voluto portare il mio suggerimento e la mia speranza, attraverso tutti i fogli cittadini.

Giuseppe Gambetti studente.

Ancora una sciagura stradale

Domenica scorsa verso le ore 14, l'ingegnere Fazziani Sante percorreva la via Emilia in motocicletta avendo sul sedellino posteriore la moglie e la figlia. Ad un dato momento e precisamente all'altezza di S. Lazzaro di Selva, alla figlia volava via il copricapo.

Fermata la motocicletta, discesa la moglie e la figlia, il Fazziani si accingeva a voltare indietro per recuperare il cappello della figlia. Una macchina diretta verso Imola, colpì in pieno il disgraziato Fazziani, il quale decedeva quasi subito sotto la vista della moglie e della figlia, che terrorizzate assistettero alla triste scena.

La grave sciagura toccata al Fazziani, persona molto conosciuta e stimata, ha suscitato viva impressione, specie nel campo ospedaliero.

Gli amici del Caffè Irene, ed il nucleo ospedaliero dell'Osservanza, hanno affisso nobiliti manifesti in onore del defunto mettendo in evidenza tutte le sue ottime qualità, ed esprimendo ai famigliari le più sincere condoglianze, alle quali noi ci associamo.

I risultati Concorso Triennale Scuola Merletti di Burano per lo studio di disegni in "Punto di Burano"

La Giuria del Concorso Triennale Scuola Merletti di Burano per lo studio di disegni in «Punto di Burano» si è riunita oggi nella sede della Triennale per esaminare e giudicare gli elaborati presentati al Concorso stesso.

Il primo premio di L. 150.000 è stato assegnato al pittore Romualdo Scarpa e Serena Del Maschio, mentre il secondo premio di L. 50.000 è stato conferito alla Signora Liliana Codognato Lonati.

Sono stati inoltre segnalati gli elaborati del maestro d'arte Tito Marchiori di Venezia, della Signora Bice Lazzari di Roma e della Signora Vanda Magagnola Orioli della Scuola Professionale di Cesena.

Dall' U. L. T.

Ricerchiamo e pubblichiamo. Gli ammalati ed ex ammalati tubercolotici di Imola e Mandamento riuniti in assemblea generale, protestando energicamente contro la politica di riarma intrapresa dal governo, spendendo così centinaia di miliardi per nuove armi di distruzione mentre i tubercolotici attendono da anni le loro giuste richieste di una riforma previdenziale che consenta un minimo di vita e di dignità anche a chi è colpito da questa tremenda malattia sociale, allargata in modo spaventoso in seguito alle sofferenze ed alle privazioni dell'ultima guerra.

Gli ammalati ed ex ammalati tubercolotici di Imola e Mandamento riuniti in assemblea generale il giorno 7 marzo c. a. presso la locale Sezione dell'U. L. T. hanno approvato quanto segue.

In relazione alla proposta di legge sull'assegno di Natale discussa dalla Commissione del Senato della Repubblica Italiana (Lavoro e Previdenza) concernente l'istituzione di un assegno di Natale a favore dei tubercolotici assicurati e non assicurati, i tubercolotici, categoria tra le più disagiate di questo dopo guerra, priet di un qualsiasi lavoro che dia loro un minimo di vita, fanno presente il danno morale e materiale che ne deriverebbe agli ammalati qualora la proposta di legge in oggetto venisse respinta. Ciò appare tanto più ingiusto se si pensa che esistono già provvedimenti analoghi per i lavoratori sani disoccupati.

Gruppo Autonomo Utenti Motori Agricoli IMOLA

I Soci del Gruppo Autonomo Utenti Motori Agricoli sono convocati in Assemblea ordinaria per il giorno di Domenica 10 Aprile 1951 in Imola nella residenza sociale - Palazzo Sersanti - ad ore 9 in prima convocazione e ad ore 10 in seconda convocazione per trattare e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO: 1. Rendiconto dell'esercizio 1950. 2. Modifica dell'articolo 17 dello Statuto Sociale. 3. Nomina della nuova Giunta esecutiva. 4. Varie ed eventuali.

Non raggiungendosi in prima convocazione il numero legale richiesto per la sua validità, in seconda convocazione l'Assemblea sarà valida qualunque sia il numero dei Soci presenti.

Imola, 22 Marzo 1951. Il Presidente della Giunta Pietro Castellani

Gli amici della "LOITA"

Sonima precedente L. 46.836 Il compagno Cassani Emidio nel suo 52o anniversario di iscrizione al P.S.I. 30 Ferri Fioravanti 50 Per vendita Avanti! 82 A mezz Pellicani 70 Rimanenza bicchierata 50 Giocatori di Matazza 50 Fra amici da Albero 70 Fra amici (a mezzo Pirazzini Roberto) 105 Totale L. 47.397

ERRATA CORRIGE del numero precedente La famiglia Riola Giuseppe in memoria (non del caro fratello Giovanni, ma) di Giovanni Gottarelli L. 50 Una bicchierata fra amici (non fornace Gallotti, ma) alla fornace Scheda L. 500

OFFERTE

I coniugi AMELIA e MAZZOLANI SIMONE in memoria della mamma Giovanna Valle offrono: Patronato Scolastico, L. 200; Casa di Riposo, L. 200; Scuola all'Aperlo, L. 200; Giardino d'infanzia «Romeo Galli», L. 200; Colonia Elioterapica «A. Costa», L. 200.

Casa di Riposo per inabili al lavoro

Fam. Venieri Luigi in memoria della mamma, L. 200; Coop. Ortolani in memoria di Galanini Emilia, 500; Siggari Maria e Cecchino Tarabusi in memoria di Baroncini Maria, 500; Coop. Ortolani in memoria di Baroncini Maria, 500; Fam. Loreti in memoria di Maroncini Maria, 100; Sig. Zuffi Dal Prato Angela in memoria di Zuffi Beniamina 200; Sig. Dal Prato Tullio per off. 200; Coniugi Mazzolani, 200; Amici del «Caffè Rineo» in memoria di Fazziani Sante, 1000.

MARIO SANGIORGI redattore responsabile

Coop. Tipogr. Edil. «P. Galeati» Imola

La Pellicceria PIETRO PALLONI - Imola

Via Garibaldi, 37 - Tel. 2-00 come sempre dispone di un bell'assortimento PELLI per confezioni: PERSIANI - RATMOUSQUE - MURMELL - Completi di TESTE - RICCIO e ZAMPE PERSIANO - PETIT-GRIS - PUZZOLE

Tintoria J. CRISTOFORI

Via XX Settembre IMOLA Telefono num. 291 UNICO IMPIANTO in IMOLA per la LAVATURA a SECCO

VESTITI USATI SI RIMETTONO A NUOVO

alla lavanderia Chimica e Tintoria UTILI Negozio di fronte al «Palazzo Monsignani» Laboratorio fuori Porta Romana - IMOLA

Pensioni di Guerra

Collecito pratiche da parte dell'On. ANDREA MARABINI in collaborazione con l'E.C.A. di Imola

NOTIZIE relative al mese di febbraio COMUNE DI IMOLA

Pratiche definite - libretti già pervenuti Panni Roberto di Aldo, via Montanara 72, infornuto civile; Savorani Alberto di Giuseppe, via Salsomaggioli, 4-2, infornuto civile; Wacini Luigi di Augusto, via Ponticelli Pieve 14, invalido militare.

Pratiche di pensionati per sollecito arretrati Meluzzi Romana fu Cesare, via Goldoni 14, duplicata liquidazione arretrati; Loreti Maria ved. Quarantini, via Correcchio 45, duplicata liquidaz. arretrati; Roncasaglia Angela ved. Domenicali, via Costa 10, emesso prog. 17320; Sabbioni Luitiana ved. Martignani, via Emilia 128, emesso prog. 17045.

Pratiche in corso di avanzamento Biagi Francesco, via Bordella 11, Posizione 340230, emesso prog. concessivo; Castelli Armando di Antonio, Fluno 1, Posizione 223732, emesso prog. concessivo; Dall'Aglio Severino fu Paolo, Sabbioni 1, Posiz. 352194, in istruttoria; Di Filippo Leonardo di Simone, Marconi 27, Posiz. 123967, in istruttoria; Gamb. Giulio di Andrea, Digione 1, Posiz. 1294303, emesso prog. concessivo; Gardelli Filomena, via Emilia 25, Posiz. 87063, emesso prog. concessivo; Gasparri Luigi, Callegherie 20, Posiz. 224570, emesso prog. concessivo; Giacchetti Carlo di Francesco, Montecatone 3, Posiz. 238006, istruttoria; Marchetti Filomena fu Francesco, Ponticelli Pieve 15, Posiz. 239119, istruttoria; Piazzi Luigina fu Antonio, Emilia Levante 9, Posiz. 845020, istruttoria; Poli Cosarina fu Lorenzo, Zanetti 80, emesso progetto concessivo; Pompei Giuseppe fu Luigi, Guerciani 8, Posiz. 363377, emesso prog. concessivo; Ronchi Domenico fu Giulio, Callegherie 20, Posiz. 444330, emesso prog. concessivo; Tabanelli Prima di Augusto, Posiz. 377038, emesso prog. concessivo.

COMUNE DI MORDANO

Pratiche in corso di avanzamento Medici Giuseppe fu Raffaele, Colombarelli 2, Posiz. 388118, emesso prog. concessivo

COMUNE DI DOZZA

Pratiche in corso di avanzamento Tartarini Agostino di Carlo, Bagnarola 20, Posiz. 60022, in istruttoria.

COMUNE DI CASTEL DEL RUD

Pratiche definite - libretti pervenuti Baroncini Giuseppe di Augusto, via P. Lazzaro 8.

COMUNE DI CASTELGUelfo

Pratiche in corso di avanzamento Landi Pompeo, via Nuova 8, Posiz. 107298, in istruttoria.

AL MODERNISSIMO

ADORABILE INTRUSA NON TORMENTARMI PIU' LA FIGLIA DEL MENDICANTE

P.S.I. - Movimento Femminile Socialista

Unione Comunale Imolese Nella Sala del Circolo Ricreativo «A. Costa» (g.c.), SABATO 31 marzo GRANDE VEGLIA DELLA PRIMAVERA

Orchestra SWING 51 Balli antichi e moderni - Cotillon e Gettito. - Il biglietto d'entrata concorre all'estrazione di due premi. Si prenotano i tavolini alla Sede del P. S. I., Viale P. Galeati, 6 LA CITTADINANZA È INVITATA.

NOTIZIE dell'1 al 15 marzo

COMUNE DI IMOLA Pratiche già definite - libretti pervenuti Castaldi Renato di Domenico, via L. Sassi 9, infornuto civile; Benati Luigi fu Domenico, via Pasqua 1, infornuto civile; Trerè Francesco fu Domenico, via Correcchio 46, infornuto civile; Ravaglia Pasquale fu Antonio, via Saffi 29, infornuto civile; Giovannini Irma fu Zeffirino, via Correcchio 93, indiretta civile; Benini Alba fu Antonio, via Correcchio 155, indiretta civile; Masoto Pompeo, via Milano 18, diretta militare; Baldisserrì Nerio di Pio, via Coraglia 14, diretta militare; Spadoni Bianca ved. Pirazzini, via Brullo 9, indiretta militare; Baroncini Desolina ved. Pirazzini, via Cavour 5, indiretta militare.

Ricorsi alla Corte dei Conti Topi Maria fu Giulio, via Cairoli 32. Declinazione n. 851, il ricorso è stato vinto e la pensione viene retrodatata dall'1-2-1949 al 11-11-1944.

Liquidaz. arretrati di pensioni in pagamento Ancarani Luigi fu Davide, via Selice 51, progetto al Comitato di Liquidazione con elenco n. 205556.

Nanni Nerina ved. Celli, via Cavour 73. Liquidazione provvisoria di pensione; la liquidazione definitiva avverrà non appena depositato l'atto di morte in quanto attualmente esiste solo comunicazione di morte.

Celli Federico, via Cavour 73, idem come sopra.

Pratiche in corso di avanzamento Ferri Osvaldo di Giovanni, Montanara 78, Posiz. 301158, in liquidazione; Belli Giuseppe fu Roberto, Garibaldi 17, Posiz. 364632, in istruttoria; Cesari Lino di Mario, Vitt. Veneto 18, Posiz. 364632, in istruttoria; Galassi Giuseppe di Angelo, Gallona 2, Posiz. 1150113, alla Comm. Med. Sup.; Tinelli Antonio, Saragozza 17, Posiz. 1132854, all'Ufficio Commendatizie.

Carrieri Ignazio di Domenico, Aspromonte, Posiz. 151308, Off. Commendatizie; Tondini Domenico fu Giovanni, Bergullo 36, Posiz. 182685, Off. Commendatizie.

ORARI DEI NEGOZI

in occasione delle festività Pasquali 25 MARZO - S. PASQUA - Negozi di generi alimentari e non alimentari Chiusura totale E' fatta eccezione per le nove latterie che chiuderanno a termine della distribuzione del latte. I formai provvederanno alla dopa il giorno 24 marzo.

Il giorno 24 (Vigilia di Pasqua) l'orario di chiusura serale per tutti i negozi di vendita al dettaglio sarà preceduto di un'ora. 26 MARZO - LUNEDÌ DI PASQUA - Negozi di generi alimentari e non alimentari Chiusura parziale ore 12.

Piazza Conciliazione, 5 SPUMANI "Cantoni" VINI CLASSICI IMOLA Telefono 4-02 Nell'occasione delle prossime feste Casasco propaganda - Spumanti e Liquori - Campane e Uova Pasquali - Prodotti della primario Case Italiane ed estere TUTTO A PREZZO RIBASSATO Alla nostra clientela auguri di Buona Pasqua

Assoc. per Imola storico-artistica

Il Consiglio direttivo dell'Associazione per Imola storico-artistica, presa in esame, nella sua riunione del 12 c. m. la questione della costruzione di un nuovo palazzo sulla via Emilia che precluderebbe l'accesso al campanile di S. Maria in Regola, zona dichiarata monumentale, e toglierebbe la possibilità della creazione di una piccola zona archeologica, di sicuro interesse per Imola artistica e turistica, mentre si dichiara grato al Comune, che ha prospettato chiaramente i limiti del proprio interessamento, non può esserlo altrettanto verso la

CI SCRIVONO DA

SESTO IMOLESE

Nella Sezione del P.S.I. mercoledì sera 14 marzo si tenne un riuicilissimo convegno. A detto convegno, organizzato dalla giunta d'intesa del P.S.I. e del P.C.I. erano presenti tutti i membri dei direttivi delle due Sezioni locali e tutti gli attivisti delle varie branche di lavoro, politiche, sindacali e cooperative. Si discusse - Sulla funzione pratica dei due partiti e la politica di pace dell'Unione sovietica.

Il presidente Minardi dava la parola al compagno Grandi Adriano, il quale evolve la relazione di apertura, gettando le basi per la discussione, mettendo bene in chiaro che realmente in Italia faceva una vera politica patriottica e chi invece sotto un falso patriottismo tenta di fare apparire antipatriottica la funzione e la politica del P.C.I. e del P.S.I. funzione e politica che consistono nel salvare il patrimonio nazionale, dai tentativi di scattare una nuova guerra.

Fu messa in chiaro anche la politica di pace dell'U.R.S.S. che attraverso dati statistici furono resi noti i bilanci finanziari delle varie nazioni, notando che l'U.R.S.S. stava impegnando la maggior percentuale del suo bilancio per opere economiche, mentre per il nerme e l'esercito non stanza che la massima parte del bilancio stesso.

Dopo di che si aprse la discussione. Furono particolarmente notati gli interventi del compagno Gagnoli, Marchesi, Croci, Anzani e quello dello stesso Presidente.

Terravanti gli interventi prese la parola il compagno Gellini del P.C.I. che trasse le conclusioni. Dalla sua relazione ne scaturì la grande importanza di questi convegni: egli stesso gettò le basi per fare sì che la discussione non avesse termine lì ma si protracesse fuori tra tutta la cittadinanza, attraverso assemblee pubbliche e singole discussioni che tutti i presenti si impegnarono a mantenere. Si rinnovò la necessità di organizzare altri convegni per dare modo a tutti gli attivisti di approfittarne sempre più sui problemi che oggi scottano la nostra popolazione.

CASALFUMANESE

Senza precedenti la Sagra del Ravio! Il lepore della primavera in arrivo, un venticcio noioso, ma utile, che aveva spazzato ogni nube per mostrarci la faccia del sole, hanno lunedì scorso aperto i visi della gente di Casalfumane troppa preoccupata della festa dei ravioi. E la sorte non poteva essere maggiormente riconoscenza. Già nel primo pomeriggio le maschere perlacee schiamazzavano lungo le vie e nella piazza del paese che la strada cominciava lentamente a riempirsi di uomini, donne, biciclette, motori, macchine fino ad un momento in cui tutte le vie ed ogni angolo della piazza brulcava di persone.

Era l'ora della sfilata dei carri. L'altoparlante della torre campanaria medioevale, dove era la sede del comitato d'iniziativa, l'ha annunciata che già il «Conte Raviole», nella persona dell'attore Bruno Lanzarini, insediato su di un calesse trainato da un somarello, stava facendo il suo ingresso trionfale nella pubblica piazza salutato da un coro di larità e di ovvia. Seguivano il carro dei peracostani con Bertoldo e Bertoldino, quello dei canterni romagnoli e dei ballerini di Castel S. Pietro due corpi bandusca, e completavano i carri allegorici del luogo rigurgianti di sacchetti di sequetti ravioi.

La brillante occasione del «Conte Raviole», i con ampi e spensierati del canterina romagnola, le esibizioni dei ballerini di Castel S. Pietro, le magnifiche esecuzioni dei corpi bandusca, i balli carnevaleschi delle tradizionali maschere perlacee, il sapore sciolto del raviole casalese che provavano da ogni parte hanno entusiasmato la moltitudine dei convitati che in questo simpatico paese del nostro pre-Appennino vanno ogni anno a godersi la sfolgorante baldoria compagnia delle sene e generose gente Raviole-Raviole.

Il Comitato della Festa si sente in dovere di ringraziare Elio e Dora che hanno contribuito una particolare gradatamente verso la Cooperativa Ceramica d'Imola.

NOTIZIE dell'1 al 15 marzo

COMUNE DI IMOLA Pratiche già definite - libretti pervenuti Castaldi Renato di Domenico, via L. Sassi 9, infornuto civile; Benati Luigi fu Domenico, via Pasqua 1, infornuto civile; Trerè Francesco fu Domenico, via Correcchio 46, infornuto civile; Ravaglia Pasquale fu Antonio, via Saffi 29, infornuto civile; Giovannini Irma fu Zeffirino, via Correcchio 93, indiretta civile; Benini Alba fu Antonio, via Correcchio 155, indiretta civile; Masoto Pompeo, via Milano 18, diretta militare; Baldisserrì Nerio di Pio, via Coraglia 14, diretta militare; Spadoni Bianca ved. Pirazzini, via Brullo 9, indiretta militare; Baroncini Desolina ved. Pirazzini, via Cavour 5, indiretta militare.

Ricorsi alla Corte dei Conti Topi Maria fu Giulio, via Cairoli 32. Declinazione n. 851, il ricorso è stato vinto e la pensione viene retrodatata dall'1-2-1949 al 11-11-1944.

Liquidaz. arretrati di pensioni in pagamento Ancarani Luigi fu Davide, via Selice 51, progetto al Comitato di Liquidazione con elenco n. 205556.

Nanni Nerina ved. Celli, via Cavour 73. Liquidazione provvisoria di pensione; la liquidazione definitiva avverrà non appena depositato l'atto di morte in quanto attualmente esiste solo comunicazione di morte.

Celli Federico, via Cavour 73, idem come sopra.

Pratiche in corso di avanzamento Ferri Osvaldo di Giovanni, Montanara 78, Posiz. 301158, in liquidazione; Belli Giuseppe fu Roberto, Garibaldi 17, Posiz. 364632, in istruttoria; Cesari Lino di Mario, Vitt. Veneto 18, Posiz. 364632, in istruttoria; Galassi Giuseppe di Angelo, Gallona 2, Posiz. 1150113, alla Comm. Med. Sup.; Tinelli Antonio, Saragozza 17, Posiz. 1132854, all'Ufficio Commendatizie.

Carrieri Ignazio di Domenico, Aspromonte, Posiz. 151308, Off. Commendatizie; Tondini Domenico fu Giovanni, Bergullo 36, Posiz. 182685, Off. Commendatizie.

ORARI DEI NEGOZI

in occasione delle festività Pasquali 25 MARZO - S. PASQUA - Negozi di generi alimentari e non alimentari Chiusura totale E' fatta eccezione per le nove latterie che chiuderanno a termine della distribuzione del latte. I formai provvederanno alla dopa il giorno 24 marzo.

Il giorno 24 (Vigilia di Pasqua) l'orario di chiusura serale per tutti i negozi di vendita al dettaglio sarà preceduto di un'ora. 26 MARZO - LUNEDÌ DI PASQUA - Negozi di generi alimentari e non alimentari Chiusura parziale ore 12.

Centile Signora, L'ESTETICA MODERNA Via Garibaldi n. 49 / IMOLA oltre a ricordarvi l'efficacia dei suoi trattamenti: MASSAGGI dimagranti innocui e di alto garantito - Cure e massaggi per la bellezza della pelle - Depilazione - Manicure - Cura dei capelli - Ginnastica correttiva (anche per bimbi) con apparecchio «Vital-Vigor», vi informa che è a vostra disposizione pure come esperta PEDICURE - CALLISTA Riceve tutti i giorni dalle ore 8 alle 12 e dalle 15 alle 19 9 PRENDONO APPUNTAMENTI

RUBRICA SANITARIA Dott. VITTORIO CERVELLATI Specialista in ORTOPEDIA e TRAUMATOLOGIA MALATTIE DELLE OSSA E DELLE ARTICOLAZIONI Sceliche - Reumatismi - Artriti Cure fisiche - Apparecchi gessati Riceve: la domenica dalle 10,30 alle 12,30 in IMOLA, Via Garibaldi, 47.

Il Dott. Franco Poggipollini MEDICO CHIRURGO Specialista Malattie dei Bambini Medicina Interna - Malattie nervose VIA CAVOUR, 64 p. 1. (Pal. Pretura) Riceve tutti i giorni [festivi] dalle 8 alle 9 e dalle 14 alle 15; [festivi] dalle ore 10 alle 11.

Prof. Dott. ROMEO GALLI CHIRURGO PRIMARIO OSPEDALE CIVILE CONSULTAZIONI: Martedì dalle ore 10 alle ore 13 Giovedì dalle ore 14,30 alle 16,30 Sabato dalle ore 10 alle ore 13 PIAZZA ERBE n. 5 Tutti i pomeriggi ferati dalle 10 alle 18 presso l'Ospedale.

Prof. Dott. TITO GUERRIERI Libero Docente Università Bologna MALATTIE GENITO URINARIE - PELLE DISPUNZIONI SESSUALI Consultazioni in IMOLA Via Emilia, 232 Martedì e Sabato ore 8,30-10 BOLOGNA - Via U. Bossi 13 - Tel. 279-74

Dott. SEBASTIANO IERNA gli Assistente Clinica Medica dell'Università di Catania Specialista MALATTIE APPARATO RESPIRATORIO MALATTIE DI CUORE - MEDICINA INTERNA

AMBULATORIO Martedì - Giovedì - Sabato dalle ore 16 alle 18 in Via Cavour, 56 A DOMICILIO PER APPUNTAMENTO

Dott. GUIDO PIFFERI SPECIALISTA MALATTIE ORECCHIO NASO GOLA gli Assistente Clinica Otorinolaringoiatrica dell'Università di Modena Abitazione e Ambulatorio: Via Cavour, 78 - IMOLA - Telef. 1-43

RICEVE TUTTI I GIORNI Aerosol-terapia Audiometro Elii americano per esami completi dell'udito.

Dott. CARLO PASINI Specialista malattie dei bambini Riceve: i giorni feriali dalle 11 alle 13 e dalle 16 alle 17. La domenica dalle ore 9 alle 11

La Pellicceria PIETRO PALLONI - Imola Via Garibaldi, 37 - Tel. 2-00 come sempre dispone di un bell'assortimento PELLI per confezioni: PERSIANI - RATMOUSQUE - MURMELL - Completi di TESTE - RICCIO e ZAMPE PERSIANO -